

Presentazione

L'atto medico nel tempo della complessità:
una definizione necessaria
per il futuro della professione

Abstract: L'atto medico nel contesto della complessità contemporanea, non è solo prestazione tecnica, ma processo relazionale, decisionale, etico guidato dal medico in quanto soggetto responsabile in maniera esclusiva della deliberazione clinica. Elemento cardine della definizione di atto medico proposta è la distinzione tra prestazione sanitaria (delegabile all'équipe) e deliberazione clinica (non delegabile). Le nuove frontiere della professione medica integrano attività formativa, educativa e di ricerca, e includono *governance* clinica, cure integrate, gestione delle risorse e uso responsabile delle tecnologie digitali, che supportano ma non sostituiscono il ruolo e il giudizio umano.

Introduzione

Il rapido mutamento della società, l'evoluzione tecnologica, le trasformazioni demografiche e l'emergere di nuovi scenari economici e culturali stanno ridefinendo in profondità il ruolo del medico e, con esso, il significato stesso dell'atto medico. In questo contesto, l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Roma e Provincia ha ritenuto necessario promuovere una rifles-

sione strutturata e multidisciplinare, giungendo a una definizione aggiornata, coerente e operativa dell'atto medico, capace di orientare la professione nel presente e nel futuro.

1. Dalla medicina come arte alla medicina come sistema complesso

La medicina non è più soltanto l'arte della cura, intesa come ripristino della normalità biologica. Essa è oggi anche prevenzione, promozione della salute, tutela del benessere psico-fisico individuale e collettivo. Questo ampliamento semantico e operativo modifica profondamente la natura dell'atto medico.

Il medico opera in un sistema complesso, nel quale il paziente è soggetto attivo e consapevole, la conoscenza è condivisa e supportata da tecnologie avanzate, l'organizzazione sanitaria condiziona tempi, modalità e possibilità di intervento e l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione ridefiniscono i luoghi e gli strumenti della cura.

Eppure, nonostante il progresso scientifico, la medicina non è ancora diventata una scienza esatta: resta un sapere fondato sull'incertezza, sull'esperienza e sulla singolarità del caso umano. È proprio questa dimensione che rende l'atto medico eminentemente etico. Al centro dell'atto medico resta la relazione tra medico e paziente. Essa non è un elemento accessorio, ma il fondamento stesso dell'agire medico. In questa relazione si incontrano autonomia professionale e autodeterminazione del paziente, responsabilità clinica e partecipazione consapevole.

L'atto medico non deve mai essere ridotto a una prestazione tecnica: è un processo relazionale, decisionale e morale.

2. La distinzione fondamentale: prestazione e deliberazione

Uno dei contributi più rilevanti del documento è la distinzione tra le due dimensioni dell'atto medico: la prestazione – ovvero l'esecuzione concreta di procedure diagnostiche, terapeutiche, riabilitative o preventive – e la deliberazione, ovvero il giudizio clinico che guida tali azioni.

Questa distinzione è decisiva. La prestazione può essere, in determinate condizioni, condivisa o delegata all'interno dell'équipe sanitaria. La deliberazione, invece, è atto esclusivo, non delegabile e costitutivo della professione medica. È nella deliberazione che si concentra la responsabilità del medico: essa integra evidenze scientifiche, esperienza clinica, contesto organizzativo, valori etici e narrazione del paziente.

3. La definizione di atto medico

Alla luce di questo percorso, è possibile formulare una definizione chiara e contemporanea dell'atto medico:

L'atto medico è l'insieme delle azioni, dei comportamenti, dei giudizi e delle deliberazioni posti in essere dal medico, soggetto abilitato all'esercizio della professione, finalizzati alla tutela e alla promozione della salute e del benessere psico-fisico di individui e collettività. Esso si articola in tre dimensioni fondamentali: la prestazione sanitaria, eseguita direttamente dal medico o sotto la sua responsabilità; la deliberazione clinica, esclusiva e non delegabile, che comprende diagnosi, indicazione terapeutica e prescrizione; l'attività formativa, educativa, organizzativa e di ricer-

ca, che contribuiscono alla qualità e alla sostenibilità del sistema sanitario.

L'atto medico si fonda sulla relazione fiduciaria medico-paziente, è guidato da principi etici e deontologici e si realizza nel rispetto delle norme giuridiche e del contesto organizzativo.

4. Le nuove frontiere dell'atto medico

Ogni atto medico deve essere appropriato rispetto ai bisogni del paziente, fondato sulle evidenze scientifiche, proporzionato ai benefici attesi, svolto in condizioni di sicurezza e subordinato al consenso informato, che rappresenta esso stesso un atto medico non delegabile.

La responsabilità del medico non si esaurisce nell'atto tecnico, ma si estende all'intero processo decisionale e organizzativo. Il medico non è più figura isolata, ma perno di un sistema multiprofessionale. Tuttavia, la collaborazione non annulla le responsabilità: le integra. La *governance* clinica, la presa in carico dei pazienti cronici, l'organizzazione dei percorsi assistenziali e la gestione delle risorse sono oggi parte integrante dell'atto medico.

Le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale rappresentano un supporto fondamentale, ma non possono sostituire il giudizio medico. La decisione clinica resta umana, situata e responsabile. Il medico rimane il garante ultimo della correttezza, appropriatezza e sicurezza delle scelte.

L'atto medico si estende alla formazione dei professionisti, all'educazione sanitaria dei cittadini e alla ricerca scientifica. In un'epoca di disinformazione e complessità, il medico è chiamato anche a essere educatore e garante della qualità dell'informazione.

Conclusioni

Definire l'atto medico oggi significa difendere l'identità della professione e, al tempo stesso, governarne il cambiamento. Significa tutelare la centralità del giudizio clinico, garantire la qualità delle cure, preservare la relazione medico-paziente, orientare le politiche sanitarie, affrontare con consapevolezza le sfide della tecnologia e dell'organizzazione e la sua autonomia.

L'atto medico non è un insieme di prestazioni, ma un atto complesso, unitario e responsabile, che integra scienza, coscienza e relazione. Salvaguardare l'autonomia dell'atto medico significa tutelare e difendere la democrazia.

Ed è proprio in questa autonomia e nella sua capacità di integrazione che risiede il valore insostituibile della professione medica.

Antonio Magi
Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi
e degli Odontoiatri di Roma e Provincia